

Casa, li 7 Ottobre 1905

Off. ^{ma} Sign. Professore,

La mia confusione è estrema, nel fare
appello al nuovo alla ben nota bontà dell'animo
suo, e mi auguro, che in considerazione dei
motivi, che mi spingono, Ella voglia essere
indulgente questa volta come sempre.

Ho un caro Vincenzo d'Eschmard, dun-
que, alle cui sorti Ella si è sempre tanto interessata,
lusingato da una parte dalla soddisfazione che
tutti loro gli anno dimostrata per l'opera pre-
stata quale assistente, ed impressionato,
dall'altra, che lo si possa distinguere in Cala-
bria, poco o nulla è intenzionato di chiedere
al Ministero la reviviscenza del posto, che l'anno
scorso fu costretto a rifiutare per le rovinose condizioni

della sua salute; mentre ora che è quasi qua-
rito, e che il miglioramento della Classe pare
accertato, io considero tale posto indispensa-
bile a sollevare la nostra posizione finanziaria,
scelta anche troppo, e che non potrebbe estrin-
sarsi a migliorare, nell'attuale stato di cose. Egli confida
molto nella promessa del prof. Montesano, ed
procurargli cose delle Classi aggiunte; ma io
non lo ho ottenuto questo, si osserva all'incen-
darsi della precarietà della sua posizione.
Egli dovrebbe ormai provvedere in modo sta-
bile e definitivo all'assettamento della sua
famiglia, dibattendosi in una semi-povertà per la
penuria di mezzi privati, e prossima ad aumentare
di un altro povero essere, che non si chiede di vivere, e que-
sta ragione specialmente che dovrebbe essere ottima
consigliera, io ho cercato fargli comprendere; ma

convinta finalmente della inaridita dei miei
sperti, mi permetto chiedere il suo autorevole in-
tervento, nel quale consiglio assolutamente
che, che io invoco come un Santo Protettore, do-
rebbe degnarsi di parlargliene, e cercare di metterlo sul-
la buona via, e, consiglio o comando, uno maritaggi-
o di conseguenza, fiero di poterle provare la sua illimi-
tata devozione.

Provvisi a tanto in tanto arditico sollevare ai suoi
occhi il velo che copre le miserie della mia esultante
sua esistenza; ma oltre che me ne dà il coraggio L'aveva
avuta più volte nostro protettore, mi spinge l'affetto dei
miei poveri figliuoli e l'impossibilità di procurarmi un
appoggio efficace, costretto come sono a tacere perfino alla
mia famiglia, già abbastanza esposta e stanca.

I suoi sentimenti altamente umanitari la ispi-
rano a venire in nostro soccorso, ove ce ne creda me-

ritrovati me e le mie bambine, che verranno
educate al culto della sua generosità -
Con devoti ossequi, mi creda
Di Lei Ill.^{mo} Sign. Professore

Dei suoi ed Obsequi
Luigia d'Ermano - di Roma